



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI VARALLO-SESIA

ANNO DI FONDAZIONE
1867

Piazza Vitt. Eman. II
Palazzo del Teatro



La Giornata del Club Alpino

Domenica 14 giugno 1931 - IX

Al Laghetto del Marguareis (Alta Valle del Pesio - Cuneo) Adunata delle Sezioni liguri-piemontesi

La « Giornata del Club Alpino Italiano » sarà celebrata domenica 14 giugno dalla Sezione di Varallo intervenendo ufficialmente col gagliardetto sezionale alla Adunata delle Sezioni liguri-piemontesi che avrà luogo al Laghetto del Marguareis, m. 1928 (Alta Valle del Pesio - Cuneo), alla presenza del Presidente Generale S. E. Manaresi.

Il programma dell' Adunata è stato fatto pervenire ad ogni socio della Sezione direttamente dalla Sede Centrale. I soci che intendono aggiungersi alla rappresentanza ufficiale varallese sono pregati di potificarlo alla Segreteria Sezionale. La partenza da Varallo per Cuneo è fissata per sabato 13 giugno, col treno delle 13,40.

Per l'occasione, S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, ha concesso sui viaggi di andata e ritorno in ferrovia un ribasso individuale del 50 %, contro presentazione della tessera del Club Alpino, da tutte le stazioni del Piemonte e della Liguria a quelle di Cuneo, Mondovì, Ormea, Beinette e Limone Piemonte. E' in facoltà dei partecipanti di iniziare il viaggio di ritorno da stazione diversa da quella d'arrivo, purchè ciò sia dichiarato in partenza alle biglietterie, e venga pagato il biglietto dell'effettivo percorso.

A Mera (sopra Scopello - m. 1503)

Nell'intento di celebrare la « Giornata del C.A.I. » anche fra le montagne valsesiane, per i soci che non possono partecipare all'adunata al Laghetto di Marguareis la Sezione organizza per la stessa domenica 14 giugno un'escursione a MERA col seguente programma:

Ore 5, partenza da Varallo in autobus

Ore 6, arrivo a Scopello e proseguimento per Mera

Ore 12, colazione al sacco, oppure pranzo nell'Osteria di Mera

Ore 16, partenza per il ritorno

Ore 17.30, arrivo a Scopello e immediato proseguimento in autobus per Varallo, in tempo per la partenza dell'ultimo treno.

Prenotazioni, presso la Segreteria. Sono graditi anche i non soci.

Il nuovo Statuto del Club Alpino Italiano

ART. 1. — Il Club Alpino Italiano è l'associazione di tutti gli Enti e le persone che, per ragioni di uso, di studio, di professione, di arte e di tecnica, si occupano di alpinismo.

La denominazione di Club Alpino, sola od accompagnata da attributo o qualifica, e lo stemma del Sodalizio sono riservati al Club Alpino Italiano ed alle sue Sezioni. E' in facoltà del Presidente concedere l'uso dell'emblema sociale a terzi, quando possa giovare al sodalizio.

ART. 2. — Il Club Alpino Italiano ha per scopo di:

a) promuovere, propugnare e difendere gli interessi generali dell'alpinismo, tutelando quelli degli alpinisti italiani e stranieri circolanti in Italia;

b) promuovere la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane;

c) promuovere e diffondere lo studio dei problemi scientifici, economici e sociali che interessano le montagne italiane;

d) promuovere e coordinare, ai propri scopi, l'azione di tutte le persone e di tutti gli Enti che, comunque, si occupano dell'alpinismo e dei problemi connessi;

e) collaborare con le Autorità centrali e locali per dirigere e controllare lo sviluppo dell'alpinismo, con tutti i mezzi più opportuni, quali costruzione dei Rifugi, bivacchi d'alta montagna, mulattiere e sentieri alpini, posti di soccorso, pubblicazione di carte e guide, collocazione di segnavie, di cartelli indicatori, ecc.;

f) promuovere l'educazione e l'istruzione degli alpinisti;

g) promuovere, dirigere e controllare ascensioni, gite, concorsi ed esposizioni;

h) promuovere, dirigere e controllare l'organizzazione delle Guide e dei Portatori alpini;

i) esplicitare, inoltre, quelle funzioni che gli venissero demandate dalla pubblica Autorità.

ART. 3. — L'attività tecnica del C.A.I. si svolge in due periodi: estivo ed invernale. Nel periodo invernale tale attività è prevalentemente sciistica; a tale scopo, presso ogni Sezione viene costituito un « Gruppo sciatori C.A.I. », per l'organizzazione e lo sviluppo di tale attività, esclusa l'agonistica.

ART. 4. — Il Club Alpino Italiano ha la Sede in Roma e può essere eretto, quale organismo unitario, assieme alle proprie Sezioni, in Ente morale.

Le Sezioni

ART. 5. — Il Club Alpino Italiano è costituito da un numero indefinito di Sezioni. Sono ammesse anche le Sottosezioni, dipendenti finanziariamente e disciplinarmente dalle Sezioni stesse. Le Sottosezioni saranno rette da un solo dirigente, che avrà la denominazione di « Reggente », designato dal Presidente della Sezione e ratificato dal Presidente del C.A.I. Il Reggente farà parte di diritto del Consiglio direttivo della Sezione, nel caso che i soci della Sottosezione raggiungano il numero di venticinque.

Le Sezioni potranno essere costituite, qualora ne sia fatta domanda scritta, alla Sede Centrale, da almeno cinquanta promotori. Le Sottosezioni potranno essere costituite qualora i promotori raggiungano il numero di dieci. Anche per le Sottosezioni la domanda dovrà essere rivolta alla Sede centrale, per il tramite della Sezione dalla quale la Sottosezione dovrà dipendere.

Sopra le domande la Sede Centrale delibererà, inappellabilmente, determinando anche le condizioni, in caso di dissenso.

Le Sezioni e le Sottosezioni verranno denominate: Club Alpino Italiano - Sezione....., e Club Alpino Italiano - Sezione..... - Sottosezione....., indicandone il nome.

ART. 6. — Il Consiglio direttivo della Sede Centrale, sentita la Sezione interessata, esprime il proprio parere al Presidente generale sulle questioni relative alla costituzione, dislocazione, funzioni, servizi da attribuirsi alle Sottosezioni.

ART. 7. — Le Sezioni sono autonome per lo sviluppo della loro attività, nell'ambito della propria sede e giurisdizione, sempre, però, subordinatamente alle direttive ed al controllo della Sede centrale.

Esse sono pure autonome per l'amministrazione ordinaria e straordinaria sezionale e per quella del patrimonio, essendo questo, dalla Sede centrale, lasciato in amministrazione perpetua alle Sezioni stesse. Dovranno esse, per-

tanto, ogni anno, compilare entro il 15 dicembre il bilancio finanziario preventivo per l'anno successivo, ed entro il 15 febbraio di ciascun anno quello consuntivo patrimoniale per l'esercizio precedente. Tali bilanci, nei quali saranno conglobati quelli delle Sotsezioni, hanno per oggetto la gestione amministrativa e quella del patrimonio. Essi non saranno esecutivi se non dopo l'approvazione della Presidenza generale.

ART. 8. — Il Presidente può sciogliere, con l'approvazione del CONI, le Sezioni che non provvedessero ai prescritti versamenti alla Sede centrale; che non ottemperassero alle disposizioni della medesima, o che dimostrassero di non avere sufficienti elementi di vita e di sviluppo, oppure per indisciplina o atteggiamenti contrari all'interesse del Sodalizio e del Regime.

Il Presidente del CAI, in tali casi, nominerà un liquidatore e, a liquidazione ultimata, le attività residuali passeranno, di diritto, alla Sede centrale, che ha facoltà di assegnarle ad una nuova Sezione ricostituita nella stessa località o ad altra Sezione.

Il Presidente generale potrà, quando lo ritenga opportuno, sciogliere l'amministrazione sezionale, sostituendo al Presidente ed al Consiglio un Commissario di sua fiducia.

I Soci

ART. 9. — I soci del Club Alpino Italiano si dividono in due categorie: onorari ed effettivi. Gli effettivi possono essere in numero illimitato e si distinguono in: perpetui, vitalizi, ordinari, studenti ed aggregati. L'importo delle quote, per i soci ordinari e per quelli aggregati, verrà fissato dalle Sezioni, secondo le loro necessità, in misura mai superiore alle lire cento annue e comprenderanno una quota, pari per tutte le Sezioni, dovuta alla Sede centrale, fissata in L. 16 per gli ordinari e in L. 6 per gli aggregati.

La quota dei soci studenti sarà fissata dalla Sede centrale; quella dei soci perpetui e dei soci vitalizi sarà unica, nella misura di lire mille per i primi, e di lire cinquecento per i secondi, e dovrà essere versata direttamente alle Sezioni, anche ratealmente, ma in un periodo non superiore ad un anno. La metà delle quote predette spetta alla Sede centrale.

Soci perpetui sono tutti gli Enti (Istituti, Consigli provinciali dell'Economia, Comandi militari, Banche, ecc.) che intendessero appoggiare l'opera patriottica e scientifica del Club Alpino.

Sono soci aggregati quelli ai quali la Sezione fa pagare una quota inferiore a quella dei soci ordinari della stessa Sezione e per i quali la Sezione stessa corrisponde alla Sede Centrale, la quota ridotta di lire sei. In questa categoria dovranno essere ammessi, preferibilmente, i conviventi di un socio ordinario e le persone appartenenti alle categorie meno abbienti, come impiegati di terza categoria, operai, ecc.

La iscrizione a soci deve essere fatta, di regola, presso le Sezioni di residenza abituale, mediante presentazione di domanda scritta, controfirmata da due soci fidejacenti, e dovrà essere approvata dal Presidente della Sezione, sentito il parere del Consiglio direttivo sezionale.

Ai soci viene rilasciata una tessera fornita dalla Sede centrale, che sarà munita delle firme del Presidente di Sezione e del Presidente del CAI.

Possono essere radiati dalle Sezioni quei soci che abbiano mancato all'onore o ai doveri sociali. I non ammessi e i radiati potranno ricorrere alla Sede centrale, la quale giudicherà inappellabilmente.

Gli alberghi non possono essere soci: essi potranno essere affiliati, secondo le norme impartite dalla Sede centrale.

I soci che non hanno pagato la quota sociale verranno radiati entro il primo anno di morosità, e non potranno essere riammessi senza il pagamento di tutti gli arretrati, pur perdendo ogni anzianità di iscrizione. Essi inoltre non avranno diritto ad avere le riviste arretrate, se non dietro effettivo pagamento dei numeri richiesti.

Ai soci morosi potrà essere sospeso l'invio delle pubblicazioni sociali, dopo il terzo mese di morosità.

Le Sezioni possono avere dei soci sostenitori, ma sono ammessi come tali soltanto coloro che siano soci vitalizi od ordinari di un'altra Sezione: tale qualità dovranno dimostrare esibendo la tessera. La quota dei sostenitori viene fissata dalla Sezione ed è a beneficio della Sezione stessa. Ai sostenitori viene consegnata una tessera speciale, rilasciata esclusivamente dalla Sede centrale, sui dati forniti dalle Sezioni.

I soci onorari che non dovranno essere, complessivamente, in numero superiore a trenta — venti italiani e dieci stranieri — sono nominati dal Presidente generale, sentito il parere del CONI e del Consiglio direttivo centrale, e saranno scelti fra le persone di alta benemeranza verso l'alpinismo italiano. Ai soci onorari verrà rilasciato un diploma speciale.

ART. 10. — È ammessa l'iscrizione di soci aventi cittadinanza estera. Essi possono essere iscritti nelle sole categorie dei vitalizi e degli ordinari, ma la loro qualità di soci decade in caso di rottura diplomatica fra il loro Stato e lo Stato Italiano.

ART. 11. — I soci di ogni categoria hanno diritto:

a) a frequentare i locali di tutte le Sezioni e ad usufruire dei libri, degli strumenti, dei rifugi, ecc., in conformità ai regolamenti sezionali;

b) ad intervenire alle adunanze delle Sezioni cui appartengono ed all'adunata generale annuale del CAI;

c) i soci onorari, perpetui, vitalizi, ordinari e studenti hanno diritto a ricevere, dall'epoca della loro iscrizione, la Rivista mensile del CAI.

I soci aggregati riceveranno il notiziario.

ART. 12. — È costituita in seno al CAI, una unica Sezione nazionale, denominata *Club Alpino Accademico Italiano*, secondo le norme di apposito regolamento. Gli Accademici hanno diritto, oltre a quello ufficiale e del CAI, a uno speciale distintivo.

ART. 13. — La qualità di socio cessa:

a) per morte;

b) per morosità;

c) per radiazione;

d) per dimissioni presentate almeno tre mesi prima della scadenza dell'anno in corso, alla Sezione, e con effetto dall'esercizio successivo.

Amministrazione sociale

ART. 14. — La Sede centrale del CAI è costituita: dal Presidente e dal Consiglio direttivo centrale, con veste consultiva.

Il Presidente è nominato con decreto del Capo del Governo, su proposta del Segretario del Partito Nazionale Fascista.

Il Presidente del CAI nomina i Presidenti delle Sezioni, con deliberazione da sottoporsi, per il gradimento politico, alla ratifica del CONI. Essi sceglieranno i propri collaboratori, in numero non superiore a dieci, che costituiranno, con i dirigenti delle Sottosezioni, membri di diritto, il Consiglio direttivo sezionale.

La nomina dei Consiglieri sezionali dovrà essere ratificata dal Presidente del CAI, che eleggerà tre revisori dei conti per ogni Sezione.

I Presidenti delle Sezioni od i Reggenti le Sottosezioni dovranno essere iscritti al Partito Nazionale Fascista, salvo le eccezioni consentite dal Segretario del Partito.

L'amministrazione e la rappresentanza della Sezione è affidata al Presidente sezionale, assistito dal Consiglio direttivo, con veste consultiva.

ART. 15. — Il Consiglio direttivo centrale è composto di quattordici membri, con voto consultivo, oltre al Presidente, che li sceglie fra i soci. Nel Consiglio possono essere rappresentati Enti che abbiano affinità di scopi col CAI.

Il Presidente rappresenta l'Associazione ad ogni effetto giuridico, escluso per quanto disposto all'Art. 7, ed è in sua facoltà di nominare delegati in sua vece, per oggetti determinati.

Il Presidente prende tutte le decisioni necessarie per il buon andamento del Sodalizio: provvede alle direttive per lo svolgimento del programma sociale, all'amministrazione, alla nomina del Consiglio direttivo e, occorrendo, a quella di un Comitato centrale composto di cinque membri scelti nel Consiglio stesso. Il Presidente, qualora creda di nominare il Comitato centrale, ne determinerà i compiti.

Il Presidente, assistito dal Consiglio direttivo:

a) esamina ed approva i bilanci della Sede Centrale e quelli trasmessi dalle Sezioni;

b) decide sui vari oggetti riguardanti le Sezioni, derimendo gli eventuali loro conflitti;

c) delibera sull'impiego dei redditi del patrimonio;

d) studia e delibera in merito alle proposte ed alle iniziative dei soci e delle Sezioni;

e) redige ed approva i regolamenti sezionali e quelli speciali riguardanti le diverse attività e funzioni del CAI, nonché il regolamento generale per la esecuzione del presente Statuto;

f) nomina il Collegio dei Sindaci, che sarà composto di tre membri.

ART. 16. — Il Presidente nomina il Segretario generale, il personale, e ne determina le funzioni. E' in facoltà del Presidente di nominare speciali Commissioni aventi determinate attribuzioni, anche se di carattere continuativo, riflettenti speciali attività e problemi del Sodalizio.

ART. 17. — In assenza del Presidente generale, lo sostituisce il consigliere più anziano

con le facoltà che gli verranno conferite dal Presidente con apposita deliberazione. Per anzianità si intende quella di iscrizione al CAI e dovrà essere definita all'atto dell'insediamento del Consiglio con apposito verbale, che farà piena fede di fronte ai terzi.

ART. 18. — Ogni anno il Presidente provvederà a convocare in adunata nazionale tutti i soci del Club Alpino Italiano, per cementarne i vincoli di solidarietà e per far loro conoscere le direttive ed il programma annuale del Sodalizio.

Del pari, i Presidenti delle Sezioni riuniranno i soci delle medesime una volta all'anno.

Il Presidente generale, almeno una volta all'anno, convocherà nel modo e nei luoghi che riterrà più opportuni i Presidenti regionali per trattare i problemi di carattere generale del Sodalizio e particolari delle Sezioni.

ART. 19. — La seconda domenica di giugno tutte le Sezioni del CAI dovranno singolarmente celebrare la « *Giornata del C.A.I.* », con manifestazione collettiva, in montagna, tra i soci della Sezione.

Patrimonio

ART. 20. — Il patrimonio del CAI è costituito:

- a) dai beni di proprietà del CAI;
- b) da donazioni, contributi e lasciti;
- c) dalle quote dei soci vitalizi.

Il patrimonio può essere investito in titoli dello Stato o in immobili, in relazione all'oggetto sociale.

ART. 21. — La revisione o la modifica del presente Statuto dovrà essere proposta dal Presidente generale del CAI ed approvata dal CONI.

ART. 22. — Lo scioglimento del Club Alpino Italiano sarà disposto dal Presidente Generale con l'approvazione del CONI e sentito il parere del Consiglio direttivo centrale dell'Ente. Il patrimonio passerà in proprietà del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Le biblioteche verranno assegnate alle biblioteche nazionali.

Roma, febbraio 1931-IX.

LUTTI SEZIONALI

Senatore Rizzetti Gr. Uff. Carlo, socio vitalizio e benemerito, che in seno alla Sezione e al Consiglio Direttivo della Sede Centrale prestò opera faticosa. Reclinò il capo a Torino il 27 aprile nella tarda età d'anni 90. Di Lui pubblicheremo una degna commemorazione dettata dal nostro Presidente Gr. Uff. Calderini, legato al compianto Senatore da antica amicizia fraterna.

Calderini Maddalena ved. Calderini, sorella veneranda del nostro illustre Presidente, e madre del socio vitalizio Cav. Not. Federico Calderini. Il 24 aprile, a Ghemme dopo aver vissuto con grande amorevole bontà per la sua famiglia, ha chiuso la sua lunga giornata a 91 anni d'età. La salma è stata tumulata nel sepolcro nel nativo Cavallirio.

Rizzetti Comm. Avv. Enrico, socio vitalizio, nostro Delegato all'Assemblea dal 1923, spentosi a Torino il 6 aprile.

Rag. Luigi Loro Piana di Quarona, socio vitalizio, morto vittima di un tragico incidente di caccia nelle tenute di Briona (Novara).

De Paulis Geom. Pio, padre del socio Dott. Luciano Depaulis, cessato di vivere a Varallo il 24 gennaio. Fu progettista della capanna « Orazio Spanna » alla Res.

Bonola Cav. Giuseppe di Novara, socio aggregato, padre dei consoci Dott. Rag. Giuseppe e Dott. Giovanni, deceduto in marzo a Novara.

Pernettaz Antonio, la più vecchia guida d'Alagna, ove morì nel maggio u. s.

Sui loro tumuli il fiore memore della reverenza; alle famiglie le nostre profonde condoglianze; all'amato Presidente e ai suoi cari i rinnovati sensi del nostro cordoglio.

I soci che vogliono arruolarsi nelle truppe alpine, dimostrando naturalmente di possedere la tecnica necessaria per superare tutte le difficoltà alpinistiche, si rivolgano alla Sezione per la necessaria attestazione da presentare all'Autorità Militare.

Il supplemento per i soci residenti all'estero è abolito. Così ha stabilito la Presidenza Generale. Il supplemento era di L. 5 ed era pagato a titolo di rimborso delle maggiori spese postali per la spedizione delle pubblicazioni sociali.

La Rivista sarà inviata ai nuovi soci a far tempo dal mese successivo a quello della loro iscrizione.

La Strada "Regina Margherita", sul Rosa

Luigi Vittorio Bertarelli, il compianto creatore del più potente Sodalizio turistico d'Europa — il Touring Club Italiano —, scriveva nel 1912 sulla Rivista mensile, mese d'ottobre, pag. 527:

« La Val d'Aosta si presenta, purtroppo, anche oggidi con una serie di fondi ciechi. Le due linee turisticamente razionali di grande comunicazione sarebbero l'Alagna-Gressoney per il Col d'Olen e la Courmayeur-Martigny per il Col Ferret. Queste sì, moltiplicherebbero d'un tratto la circolazione, rendendola cento volte più simpatica di quanto ora non sia!

« Ma quali le speranze di una pronta attuazione di queste due strade? »

E poco oltre:

« Le due arterie accennate, l'interprovinciale per Alagna e la internazionale per Martigny, avrebbero un'importanza di prim'ordine, sia che la prima fosse soltanto una carrozzabile, nel qual caso servirebbe ad uno sciame di automobili, di carrozze e di pedoni; sia che essa fosse aiutata da una dentiera, collegata con una viabilità opportuna al Corno del Camoscio, allo Stolemberg ed all'Hohlicht.

« Non soltanto la maggior parte delle automobili che vanno ad Alagna e a Gressoney passerebbe la montagna, invece di ritornare; ma il loro numero si moltiplicherebbe grandemente, perchè nulla è meno allettante del ritorno nella stessa valle. E, nella rete, sarebbero attratte le innumeri automobili francesi che ora fermano a Chamoniè ».

In postilla aggiungeva:

« Cito un esempio classico. Da tre anni soltanto è terminata quella Hochdolomiten strasse che gli austriaci hanno disteso attraverso il Pordoi e il Falzarego. Il passaggio nella lunga arteria è cre-

sciuto a dismisura di anno in anno, e certamente andrà sempre aumentando, per effetto dell'aver sostituita una linea aperta ad una di va e vieni ».

Poi, dopo aver affermato che, oltre frontiera, diversi concetti avevano guidato le costruzioni stradali, continuava:

« Limitandomi al gruppo finitimo della Val d'Aosta, la Vanoise, rilevo che esistono lunghe strade carrozzabili tra centri di ben poca importanza (certo l'Autorità militare ha aiutato) che toccano altissime quote, tra cui: al Col de la Vanoise alto 2527 m.; al Col du Palet, alto 2658 m.; al Col du Mont Iséran, alto 2769 m.; al Col de Chavière, alto 2806 m.

« Si noti che, a meglio continuare il movimento turistico verso Milano ed il Lago Maggiore, nell'interesse della Val d'Aosta ed attraverso la Valsesia, sono già a buon punto le trattative per la costruzione della strada della Colma (Vallallo-Omegna), promosse attivamente da un Comitato locale ».

Diciott'anni sono trascorsi dal giorno in cui L. V. Bertarelli scriveva le note sopra riportate. Molta acqua è passata sotto i ponti, le carrozze sono scomparse, gli alpinisti sono quintuplicati, le automobili sono diventate perfezionatissime e innumeri, con la tendenza a diventare i veicoli di tutti, le dentiere vanno cedendo il passo alle più moderne funivie; ma le valli della Sesia e del Lys continuano ad avere le loro strade a fondo cieco, e la strada della Colma è ancora allo stato di progetto; mentre la strada delle Dolomiti, con un crescendo spettacoloso, vede sfilare, come il fondatore del Touring aveva previsto, automobilisti di tutto il mondo.

Al dubbio di Bertarelli del 1912: « Non so se ad Alagna o Gressoney si pensi alla strada del Col d'Olen » rispondo io, dopo diciott'anni:

Sì, ci si pensa. Tanto ad Alagna, quanto a Gressoney si crede seriamente che il problema, oggi, può essere affrontato e risolto. Si pensa che la strada automobilistica del Rosa porterebbe una rivoluzione economica nelle due valli ed un incremento turistico imprevedibile, forse insperato, perchè il Rosa è classico, in Europa: meno aspro del suo fratello maggiore, il Bianco; meno difficile del suo fratello minore, il Cervino; non formato, come il primo, da una lunga serie di vette disposte, press'a poco, in fila indiana; ma da una ristretta corona di punte ardate, ingemmate di ghiacciai: un gioiello!

Chi osserva la bella carta turistica al 50.000 del Touring « Il Cervino ed il Monte Rosa », si fa subito una chiara idea delle difficoltà tecniche e si convince che esse non sono insuperabili.

Il Col d'Olen (m. 2871) è sopraelevato di 1680 m. rispetto ad Alagna (m. 1191) e di 1244 rispetto a Gressoney la Trinité (m. 1627).

Dando alla strada una pendenza media del 10 % — pendenza forte, ma non eccessiva — lo sviluppo del nastro stradale verrebbe a risultare di circa 29 km., di cui 17 sul versante della Sesia e 12 sul versante del Lys.

Qualora gravi difficoltà sorgessero per il tracciamento della parte più elevata della strada, potrebbe essere presa in considerazione la proposta di traforare il Corno Rosso (m. 3022) con una galleria di 1500 m., che partirebbe dalla località Sasso del Diavolo, sul versante valsesiano, alla quota di m. 2500, e sboccherebbe alla stessa quota sul versante di Gressoney. Tale soluzione, da adottarsi solo in via subordinata ed in caso di assoluta necessità, perchè lascierebbe

da parte l'obbiettivo principale — il Col d'Olen, punto di partenza di tutte le cordate che vanno al Rosa — offrirebbe però due vantaggi: accorciare il percorso di sei km. e permettere il transito per un periodo annuo di maggior durata, anche perchè la galleria alla sommità non richiederebbe sgombri di neve.

Grande importanza ha la scelta del tracciato. Esiste, fra le altre, anche una arte dei tracciati ferroviari e stradali, per cui si richiede, dal tecnico ingegnere, più arte che scienza, più intuizione e genialità che precisione. Nel caso nostro, si tratta di far sfilare, sotto gli occhi attoniti del viaggiatore, una grande quantità di bellezze naturali, uno stupendo scenario di sfondo. La serpentina stradale deve quindi svolgersi nelle zone più belle, collegando i migliori belvedere, pur cercando di seguire la linea di massima economia costruttiva fra foreste, pascoli, balze, dirupi, colate di detriti.

Per raggiungere lo scopo, sul versante valsesiano, può forse essere consigliabile di abbandonare il tracciato basso della attuale mulattiera e portare subito la strada automobilistica in Val d'Otro, la più bella delle cinque che fanno capo ad Alagna. Le spire o tornanti salirebbero su, fin nella conca d'Otro, paradiso degli sciatori, nido dei più bei alpeggi della Valsesia. Poi un breve traforo di trecento metri, attraverso il costone di monte Torru, riporterebbe la strada in Val d'Olen, in alto, al di sopra di tutta la zona ripida e monotona, donde proseguirebbe, dando la scalata al colle.

Così, sul versante del Lys, potrebbe essere consigliabile una lunga ansa, tendente all'alpe d'Indren, la quale avvicinerebbe sensibilmente il famoso belvedere dell'Hohlicht.

Quali sarebbero i vantaggi procurati dalla nuova strada? Eccoli sommariamente esposti:

si collegano le valli della Sesia e del

Lys, appartenenti alle due nuovissime provincie di Vercelli e di Aosta;

si avvicina alla pianura il Rosa colle sue vette, coi suoi ghiacciai, colle sue capanne, col suo Istituto Scientifico, col suo Osservatorio internazionale, risparmiando agli alpinisti la dura salita Alagna-Col d'Olen (m. 1680 di dislivello) su di una mulattiera che il Bertarelli, a pag. 523 della Rivista citata, non ha esitato a qualificare « orribile »;

si centuplicano, in breve tempo, i visitatori del Rosa;

si rende facilmente accessibile quell'eccezionale punto di vista che è la cresta dell'Hohlicht (m. 3199), così descritta dal Bertarelli, in una didascalia apposta ad una bella fotografia di Vittorio Sella, a pag. 525 della solita Rivista: « E' l'altura che fa perfetto riscontro, in Italia, sopra Gressoney, alle magnificenze del Gornergrat di Zermatt; ma non val nulla, in confronto del Gornergrat, perchè non ha nè ferrovia, nè mulattiera, nè albergo »;

si collegano fra loro, in un meraviglioso circuito di 194 km., Ivrea, bimillennaria e turrata capitale del Canavese; Biella, piccola Manchester d'Italia; Borgosesia, nuovo e fiorente centro industriale; Varallo, artistica capitale della Valsesia; Riva ed Alagna, fulgide gemme alpine; il Rosa, sogno di tutti gli alpinisti; Gressoney, arcadica residenza della prima Regina d'Italia; Pont S. Martin, simpatico borgo medioevale; chiudendo le anse di una tenaglia che sorprende tutti coloro che osservano una carta geografica;

si mette il Rosa a facile portata di Milano (distanza fra la piazza del Duomo ed il Col d'Olen, via Varallo-Alagna, chilometri 158) e di Torino (distanza piazza Castello-Col d'Olen, via Ivrea-Gressoney, km. 119): mentre Courmayeur, il gran centro turistico italiano del Monte Bianco, pur trovandosi più basso di 1640 metri del Col d'Olen, dista km. 225 da Milano e 162 da Torino;

si prepara la più bella e la più ardita delle tappe agli audaci guidatori della Coppa delle Alpi od ai coraggiosi ciclisti del giro d'Italia: tappa emula di quella del Galibier (m. 2621), nel giro ciclistico di Francia;

si realizza una mirabile strada d'arrocamento, d'indubbio interesse militare;

si realizzano altri innumeri vantaggi economici, turistici, scientifici e spirituali.

Ed eccomi giunto al varco in cui sono sicuramente atteso: il finanziamento.

Costruire 29 km. di strada (23, nel caso della galleria) a notevole altitudine, non è impresa nè facile, nè di poco costo: ne convengo.

Ma quando si pensa alla piccolezza della distanza, in confronto alla vastità dell'attuale rete stradale italiana; quando si pensa a ciò che Francia, Svizzera ed Austria hanno fatto sulle loro montagne; quando si pensa che, anche in Italia, esistono già strade che valicano lo Stelvio (metri 2759), il passo del Gavia (m. 2621) e molti altri passi, situati sopra 2000 metri d'altitudine, il problema finanziario non sembra più insolubile.

A proposito del passo del Gavia, posto tra la Valtellina e la Valcamonica, può essere interessante ricordare che venne raggiunto, nel 1918, da una carrettabile costruita da lavoratori militari allo scopo di trainarvi due pezzi di artiglieria, che dovevano sparare sulle posizioni austriache; che la strada venne trasformata in automobilistica, nel dopo guerra, col sussidio dello Stato, grazie all'intervento del T. C. I.; che duecento lavoratori militari, nel 1918, in tre mesi, furono capaci di aprire al transitò nove chilometri di sede stradale da S. Caterina (m. 1737) a ponte di Valle delle Alpi (m. 2289), superando un dislivello di 552 metri.

Non si tratta quindi di spendere una cifra astronomica per allacciare le valli della Sesia e del Lys: il difficile sta sol-

tanto nel coordinare e fondere in una nica, potente volontà tutte le singole volontà degli enti che hanno interesse a veder eseguita l'opera.

—+—

Quali sono questi enti interessati? Eccone alcuni, in breve rassegna:

1) LO STATO, perchè l'opera ha carattere nazionale ed anche internazionale, per gli istituti scientifici che vi hanno sede. Lo prova il fatto che, alla costruzione della Capanna Osservatorio Regina Margherita e specialmente a quella dell'Istituto Scientifico Angelo Mosso, contribuirono diversi Ministeri. Lo Stato ha anche interesse di concorrere in tale opera perchè, oltre a raggiungere alti fini turistici, culturali e scientifici, aumenta il prestigio e la dignità nazionale, facendo tacere la facile e possibile critica dei turisti stranieri, i quali possono oggi affermare, senza tema di smentita, che il circuito alpino più grandioso è formato dalla strada delle Dolomiti, esistente in Italia, ma costruita dall'Austria.

2) LE PROVINCIE DI AOSTA E DI VERCELLI, perchè la strada automobilistica del Rosa collega le due provinciali di Gressoney e di Alagna, sostituendo ad una tenaglia ad anse aperte, un circuito di 194 km., il quale racchiude e valorizza a una notevole zona delle due provincie.

3) L'AUTORITÀ MILITARE, perchè la strada automobilistica del Rosa è una mirabile e tipica strada di arroccamento. I maggiori enti di Alagna osservano: « Se, come risulta, è intenzione dell'Autorità militare di rifare a nuovo la mulattiera dell'Olen, (come ha rifatto in modo mirabile quella del passo del Turlo, collegante la valle della Sesia con la valle Quarazza, affluente dell'Anza), perchè sciupare due o tre campagne di lavoro per avere una opera mediocre, mentre forse è possibile, lavorando in collaborazione con altri enti, avere un'opera grandiosa, militarmente importante e insuperabile? La conces-

sione di cinquecento lavoratori militari e di un congruo numero di quadrupedi per due o tre stagioni estive, non potrebbe essere decisiva, per assicurare l'intervento degli altri Enti interessati?

4) IL TOURING CLUB ITALIANO, perchè si tratta di concedere l'appoggio o ad un'opera ideata da Luigi Vittorio Bertarelli, suo compianto Presidente-fondatore; e perchè, attraverso la potente propaganda che il Sodalizio dei quattrocento mila soci può fare, è possibile, in un primo tempo, trovare menti elette e benefattori capaci di apportare contributi tecnici e finanziari; in un secondo tempo, valorizzare la costosa opera in modo immediato.

5) IL CLUB ALPINO ITALIANO, perchè l'opera, tendente a valorizzare uno dei nostri giganti alpestri, rientra nel suo programma d'azione e di propaganda; conduce rapidamente a contatto delle nevi eterne e dei ghiacciai gli studiosi e gli innamorati della montagna, facendo risparmiare tempo e denaro; contribuisce a suscitare ed a diffondere sempre più la passione della montagna; indica nuove mete ai giovani di oggi, che saranno gli alpinisti accademici di domani; tende a quell'elevazione spirituale che è uno degli scopi del benemerito Sodalizio.

6) MOLTI ENTI E SOCIETÀ SCIENTIFICHE, ALPINISTICHE E SPORTIVE ITALIANE ED ESTERE, per i motivi già esposti al paragrafo 1). Interessante è infatti la constatazione che, alla costruzione dei due edifici scientifici del Rosa, contribuirono, oltre che a parecchi enti e società italiane, anche Sezioni di Club Alpini stranieri e specialmente i Governi di Germania, Austria, Svizzera, Francia, e Stati Uniti.

7) IL CONSORZIO FRA GLI INTERESSATI DELLE DUE VALLI, perchè infatti, albergatori, società di autotrasporti ed altri esercenti locali, possono attingere dalla nuova opera, benefici non trascurabili, forse insperati.

Ciò premesso sembra che, per risolvere il problema del finanziamento, non debba essere impossibile ottenere l'appoggio e la collaborazione di tutti questi Enti, più o meno interessati, che controllano o che influiscono su di una massa considerevole di sudditi o di dipendenti o di associati.

Sembra ancora che tale massa di collaboratori o di simpatizzanti possa essere fortemente aumentata, adottando questa proposta.

E' noto a tutti che Margherita di Savoia visse lungamente a Gressoney S. Jean, che amò il Rosa più di ogni altro monte, che Essa stessa ne calcò i ghiacciai, raggiungendo, nel giorno dell'apertura e dell'inaugurazione, la Capanna che porta il suo nome e che, dalla punta Gnifetti, da 4559 metri, domina l'orizzonte per un raggio di oltre 260 chilometri.

Pernottandovi per prima, Essa volle lasciare un ricordo del suo passaggio; e su una tavola della Capanna, con una punta rovente, incise di suo pugno questa nobile iscrizione:

Tutto ciò che è grande ispira la Fede, grande in sé stessa. Innanzi a questa grandezza di monti ed a questa solenne distesa di ghiacciai, tace il dubbio misero e la Fede si alza forte ed arriva fino a Dio!

18-19 agosto 1893. MARGHERITA.

A quanto risulta a chi scrive, nessuna opera, di carattere nazionale, è stata dedicata a Lei, compianta nostra Regina, Madre del Re Vittorioso.

Perchè non dedicarLe la strada auto-

mobilitica del Rosa? Quale miglior monumento, in quale luogo che Le fu più caro, si potrebbe dedicare alla Sua memoria?

Una sottoscrizione nazionale, anche a piccole quote, potrebbe facilitare fortemente la soluzione del problema finanziario.

—

Il Rosa attende. I minuscoli pigmei, che un giorno si accontentavano di guardarlo dalle pianure lontane, fattisi ardit, in tempi successivi, hanno osato penetrare nei suoi valloni fondi, risalirne le pendici fiorite, calcarne le nevi eterne, scalarne le vette superbe, sorvolarlo coi motori alati.

Oggi, gli eterni incontentabili, fattisi ancora più ardit, vogliono portare il rombo dei motori terrestri fin su a tremila metri, nel regno del silenzio e della tormenta; vogliono invaderne i campi immacolati, frugarne gli abissi glaciali, portarsi in massa più vicini al cielo e a Dio.

Riusciranno?

Certo che riusciranno: perchè sono in tanti, perchè aumentano continuamente, perchè la loro volontà è forte ed inflessibile, perchè la legge universale della evoluzione e del progresso inesorabilmente li agita e li sospinge.

Il giorno in cui avverrà la fusione di tante volontà singole in un'unica volontà, potente e tagliente, tutti gli ostacoli cadranno infranti. E il rombo dei motori salirà fin sulle vette del Rosa!

MARIO SPANNA.

Deliberazioni del Consiglio Direttivo

In seduta 28 marzo il Consiglio Direttivo della Sezione ha prese le seguenti deliberazioni:

— Ha preso atto con compiacimento dei provvedimenti di S. E. il Presidente Generale circa la ricostituzione del Club Alpino Accademico e il funzionamento del Consorzio nazionale Guide e Portatori.

— Plaudendo al progetto del consocio dott. Mario Spanna relativo alla « Strada automobilistica del Monte Rosa », ha deliberato di dare all'iniziativa tutto il più entusiastico appoggio, interessandosi presso le competenti Autorità e le Sezioni consorelle interessate per la realiz-

zazione dell'ardito progetto, che aprirebbe nuovi e grandiosi orizzonti alla valorizzazione della alta Valsesia e della zona del Monte Rosa.

— Ha approvato, con vivo plauso per l'opera svolta dal presidente gr. uff. Calderini, l'accordo intervenuto fra la Sezione, il C.A.A.I. e il prof. dott. Resegotti per la gestione e manutenzione della Capanna Resegotti.

— Ha ratificato il contributo di L. 500 versato al Comune di Fobello per la sistemazione della strada di Baranca.

— Ha approvato l'esecuzione di taluni lavori alla Res (sottosoffitto in perline nella cucina della capanna, e latrina esterna in muratura).

— Ha approvato il programma gite sociali.

Adunata nazionale del C. A. I.

Bolzano, 20-23 settembre

Gli Alpinisti italiani, riuniti tutti, ormai, nel vecchio glorioso Club Alpino, sono convocati a metà settembre a Bolzano.

Si riprende, coll'adunata di Bolzano, la consuetudine delle annuali assemblee dell'alpinismo, ma la si riprende con altro stile e in altro ambiente.

Anzitutto l'ambiente!

Bolzano non è una grande città, ma è, viceversa, un grande centro alpinistico al quale affluiscono, d'oltre Alpe, masse di alpinisti fra i più celebri del mondo, e, dall'Italia, quanto v'ha di meglio nel campo degli scalatori e rocciatori in attività di servizio: città quindi ideale per una riunione di camminatori della montagna, città che sente — direi fisicamente — questa febbre di altezze, che ci è guida al cammino e calore all'anima fin dai più giovani anni e che ci accompagnerà nella vita, finché le forze ci reggeranno.

Le Torri di Vajolet, le cime del Catinaccio, e, più lontano, la chiostra altissima delle Alpi di confine, che si protendono, superbo balcone di altezze, verso il settentrione, innestandosi, da un lato, alle guglie di Cima Undici, del Popera, di Lavaredo e, dall'altro, ai ghiacciai dell'Ortler e dello Stelvio, colle vecchie, superate, nostre frontiere, sembrano munire — immenso ed aereo bastione — la verde conca di Bolzano, in cui si sponano le acque dell'Adige e dell'Isarco, sotto i segni ed i ricordi di una latinità che, rifugiata da tempo nelle pietre, nei castelli e negli archi, è oggi anche nei volti, nei cuori e nelle bandiere.

Nella città che conobbe le armi di Druso e i mercatori veneziani, e che è posta, da Dio, a guardia delle giuste porte d'Italia, parla la montagna, dalle pallide guglie d'intorno e parla l'Italia, dal grande arco della Vittoria, vigilata dagli spiriti insonni dei suoi martiri che hanno ancora, nel collo, la corda del martirio e, negli occhi, la certezza del destino.

Ambiente, quindi, ideale per gli alpinisti di Italia, che diedero alla guerra legioni di morti e che, anche oggi, vogliono essere, alla Patria, guardia sicura del non valicabile confine.

Nuovo e suggestivo l'ambiente, nuovo lo stile: assemblea di uomini rudi, ardenti, sinceri, non desiderosi di cariche o maestri di piccoli intrighi, ma solo pensosi della grande causa dell'alpinismo, che è la causa stessa della Patria e del Regime.

Sete di altezze, volontà di superamento, gioia

di fatica, guideranno i nostri lavori lassù; guideranno, dopo i lavori, i nostri cuori ed i nostri muscoli, verso le Dolomiti che ci attendono.

Sono certo che gli alpinisti di tutta Italia risponderanno all'invito: e gli stranieri, scesi dal Nord, vedranno, attoniti, a Bolzano, per sempre italiana, sfilare le nuovi falangi degli alpinisti nostri, e le Dolomiti popolarsi di questa nostra mirabile gente, che, sull'esempio del Capo, sprezza le comode vie del piano e addenta la roccia e cerca il rischio e la battaglia, per vivere l'ebrezza della vittoria.

ANGELO MANARESÌ.



Amici generosi e operosi

Sotto questo titolo *Le Vie d'Italia*, rivista mensile del Touring Club Italiano, pubblica nel numero di giugno:

« Il nostro Console per Bombay, sig. Urbano Mongini, ci ha inviato l'importo per iscrivere *Soci Vitalizi* del Touring il Balilla e la Piccola Italiana più meritevoli di premi tra i piccoli ospiti del nostro *Villaggio Alpino*, aggiungendo anche una generosa contribuzione a favore del Villaggio stesso.

« Il Console Mongini non è nuovo a queste manifestazioni di affettuosa solidarietà, ed ha già meritato vari premi di benemerenda per la propaganda esplicita e per i nuovi Soci procurati in quelle lontane regioni, nonchè per le frequenti e cospicue oblazioni effettuate in pro del *Villaggio Alpino* in memoria del proprio figliuolo Emilio, di recente mancato ai vivi in giovanissima età. Mentre gli rinnoviamo il nostro ringraziamento, segnaliamo il nobile gesto quale esempio meritevole di trovare imitatori.

Il sig. Urbano Mongini è caro al cuore della nostra Sezione per l'affetto che egli le dona, per i vincoli che ad essa legano tutta la sua famiglia (pure il compianto suo Figliuolo era nostro socio vitalizio), per la generosità di cui conforta le iniziative sezionali, per la mirabile fede patriottica e fascista che in Italia e nelle lontane Indie Inglesi, ove esplica la sua attività, ispira e illumina la propria operosità ed esistenza.

Al sig. Mongini, anche in questa circostanza in cui mettiamo in luce un altro suo atto di bontà, il nostro pensiero amicale e plaudente.

Gli 84 anni del nostro Presidente

Il 29 maggio l'illustre e benamato nostro Presidente, Grand'Uff. Avv. Basilio Calderini, ha compiuto l'84° anno d'età. Attorno a Lui, quel giorno, si sono stretti spiritualmente e più affettuosamente i soci della Sezione, mentre del pensiero devoto e augurale dei colleghi del Consiglio Direttivo si rendeva interprete il Vice-presidente comm. prof. Strigini colla seguente lettera:

Illustre Presidente e caro Amico, vi sono, nel veloce incalzare del tempo, ricorrenze così intimamente care al cuore degli amici memori e devoti che lasciano nell'aria come un profumo di poesia, piena di un infinito desiderio di bene.

Questa è la dolce commozione che provano i nostri cuori (e con noi abbiamo consenzienti tutti i colleghi del Consiglio Direttivo), pensando oggi a Lei, caro Amico ed illustre Presidente, che compie, col sorriso di una riflorente giovinezza, l'ottantaquattresimo suo anno di età. Gradisca l'espressione sincera degli animi nostri bene auguranti e, lieto di una robusta fibra che l'alpinismo magicamente ogni anno ritempra alle fatiche ed alle altezze, ci conservi a lungo, ad multos annos, la sapiente paterna sua guida per il sempre migliore avvenire di questa Sezione del C.A.I., che sotto l'oculata sua esperta direzione sa mantenersi sempre degna delle sue gloriose tradizioni.

Con un abbraccio affettuoso, rendendoci interpreti del sentimento di tutti i Colleghi, le ripetiamo, in questo giorno faustamente augurale, i sensi della nostra sincera indefettibile devozione.

Per il Consiglio Direttivo
Prof. PIETRO STRIGINI - OSCAR ZANFA.

Il gr. uff. Calderini ha molto gradito il caro omaggio e ha risposto col seguente scritto al comm. Strigini:

Amico e Collega carissimo,

La lettera affettuosa ed elegante che Lei e l'ottimo Segretario Oscar Zanfa mi hanno scritta in occasione del mio ottantaquattresimo compleanno e gli auguri che in essa mi fanno a nome anche dei Colleghi del Consiglio Direttivo mi hanno vivamente commosso: riconoscentissimo, di cuore li ringrazio.

La testimonianza di stima e di affetto che mi viene dai cari Colleghi m'induce nella dolce persuasione che posso rivolgere l'occhio al mio lungo passato con animo sereno e contento.

L'amore dei monti e il culto dell'alpinismo hanno favorevolmente contribuito alla mia salute; ma hanno altresì procurato a me antiche salde sincere amicizie che apprezzo altamente.

Giunto ormai verso il termine della parabola discendentale, segnata nella vita dei mortali, non di rado sento il rammarico di mancare al sacro appello del dovere inerente alla carica che rivesto; ma, coadiuvato, con amore e intelletto da Lei e dai Colleghi tutti sono convinto che l'avvenire della nostra amata Istituzione sarà sempre degno delle sue gloriose tradizioni.

Ricambio con affetto fraterno l'abbraccio a Lei e a tutti i Colleghi, augurando loro ogni bene.

Il Presidente devoto e affezionato
B. CALDERINI.



Il Consiglio Direttivo della Sezione per l'anno 1931

In conformità alle nuove norme statutarie del C.A.I. — le quali stabiliscono che il Presidente della Sezione nomini un solo Vice-presidente e limiti a dieci il numero dei suoi collaboratori, compresi il Segretario e il Cassiere —, il Presidente generale S. E. Manaresi ha ratificata la seguente composizione del Consiglio Direttivo della Sezione di Varallo per l'anno 1931-IX:

Presidente: Calderini gr. uff. avv. Basilio.
Vice-Presidente: Gugliermina rag. F. Giuseppe.
Consigliere-Segretario: Zanfa Oscar.
Consigliere-Cassiere: Direttore Agenzia locale Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.
Consiglieri: Strigini comm. prof. Pietro,
Durio dottor Alberto,
Grober Giovanni,
Lampugnani cav. prof. Giuseppe,
Meo rag. Antonio,
Ravelli cav. don Luigi.

A Revisori dei Conti sono stati nominati i sigg.:
Giloti cav. geom. Egidio,
Marchetti Alcibiade,
Racchetti cav. Virgilio.

Il Presidente ha espresso il suo vivo ringraziamento ai Direttori che in ossequio al nuovo Statuto sono stati forzatamente esclusi dal nuovo Consiglio Direttivo, elogiandoli per la collaborazione cortese sempre prestata; e un ringraziamento particolare ha rivolto al Vice-Presidente comm. prof. Pietro Strigini, che, in seguito alla sua volontaria rinuncia, è ora eletto Consigliere anziano, e la cui illuminata, zelante, amichevole cooperazione nell'interesse della Istituzione continuerà certamente ad essere prestata collo stesso appassionato cuore di prima.

La gestione della Capanna Resegotti

affidata in modo irrevocabile alla Sezione di Varallo

VERBALE di amichevole accordo fra la Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano, il Club Alpino Accademico Italiano e il Comm. Prof. Dott. Resegotti per la gestione, manutenzione e custodia della Capanna Resegotti, situata presso il Colle Signal sul Monte Rosa.

L'anno 1931-IX, addì 6 marzo, nella sede del C.A.A.I., in via S. Quintino 14, in Torino,

Premesso

Il 28 agosto 1927 il Prof. Luigi Resegotti di Valduggia poneva presso il Colle Signal sul Monte Rosa, a proprie spese, in memoria della compianta figlia Luigina, rimasta vittima il 27 febbraio precedente di una valanga al Colle Saurel a Clavières, una Capanna alpina, debitamente arredata, allestita in Alagna dal Cav. Antonio Carestia, Ispettore delle Capanne per la Sezione di Varallo.

Alla pietosa cerimonia inaugurale assistevano il Teologo Don Carpano, che celebrò il rito religioso, rappresentanti del C.A.A.I. e della Sezione di Varallo del C.A.I., ed altri, oltre il Prof. Luigi Resegotti e il costruttore: e poichè la Capanna sorveva, sebbene con qualche maggiore capacità (può ospitare comodamente otto persone nel secondo vano e, in caso di bisogno, pochi altri nel primo vano della cucina) dove il C.A.A.I. aveva la lodevole intenzione di collocare un bivacco fisso, di buon grado il Prof. Resegotti affidò verbalmente la gestione, manutenzione e custodia della Capanna allo stesso C.A.A.I., con tacita riserva, non esplicitasi poi, di far ciò risultare da un atto formale, in via di precario.

Il C.A.A.I., riconoscente, dal giorno della consegna ebbe cura della Capanna, assicurandola, fra altro, contro il pericolo dell'incendio presso la Società Reale di Assicurazione di Torino.

Ma sulla Rivista Mensile del C.A.I. del febbraio 1930, a pagina 64, apparve un comunicato ufficiale della Sede Centrale del seguente tenore:

« Proseguendo nell'opera di unificazione e di coordinamento di tutte le attività alpinistiche e nazionali, l'onorevole Augusto Turati, Presidente del Club Alpino Italiano, ha disposto che il Club Alpino Accademico cessi di essere un organismo autonomo e che gli alpinisti e accademici vengano direttamente aggregati alle Sezioni del C.A.I. ».

Il Prof. Luigi Resegotti, impensierito da questo provvedimento, che sopprimeva l'Ente al quale aveva affidata la sua Capanna, manifestò ufficialmente alla Presidenza della Sezione di Varallo del C.A.I. il suo vivo desiderio che la gestione, manutenzione e custodia della Capanna, consacrata alla memoria di sua figlia, passassero alla Sezione di Varallo.

Il Presidente della Sezione, assecondando tosto il desiderio così manifestato del Prof.

Luigi Resegotti, in data 26 agosto 1930 gli inviò ufficialmente la seguente lettera testuale:

« La Sezione di Varallo del C.A.I. si è sempre grandemente compiaciuta che Lei, per onorare ed eternare la memoria di sua figlia, abbia, a totali sue spese, fatto erigere una vera Capanna, presso il Colle Signal, là dove disperava di veder solo collocare un bivacco fisso. Fu da parte sua pensiero lodevolissimo quello di affidare la Capanna al Club Alpino Accademico, al quale, per valentia alpinistica in fatto apparteneva la sua compianta figlia. Ma ora, che il C.A.A. è sciolto, la Sezione di Varallo molto di buon grado accetterebbe essa la consegna e la custodia della sua Capanna, e perchè eretta in una delle più belle località della sua circoscrizione territoriale e ancora più perchè porta il nome di un'alpinista da tutti ammirata e che appartiene ad una famiglia la quale onora Valduggia e la Valsesia per la stima grande che gode il suo illustre Capo, come Chirurgo di valore eccezionale e di modestia rara.

« E' vero che la Capanna Resegotti, per la sua sede e per il suo carattere di quasi bivacco, deve rimanere sempre aperta e non si presta ad esercizio redditizio: ma la Sezione, a cui sta a cuore ogni opera veramente alpina, è ben lieta di assumere sopra di sé le eventuali spese di riparazione per tenere la capanna in ottimo stato, memore che rappresenta un pietoso e caro omaggio alla memoria di sua figlia.

« Per le esposte ragioni oso avanzare a Lei la domanda di volere, nella sua provata generosità, e col suo affetto per la nostra Valle, far consegna della sua Capanna alla Sezione di Varallo, assicurandola che questa ne curerà religiosamente la custodia, manutenzione e conservazione,

« In attesa di una sua cortese risposta, sarò lieto e orgoglioso se potrò nell'Assemblea dei soci della Sezione, indetta per il 7 settembre p. v. a Ca' di Janzo sopra Riva, annunciare che il desiderio, il quale so essere nell'animo di tutti, è appagato ».

A questa lettera seguì prontamente la risposta testuale seguente, in data 30 agosto 1930:

« Di ritorno appunto da una visita fatta alla Capanna presso il Colle del Signal, trovai la graditissima sua lettera, che risponde ad un mio desiderio e prevenne una mia preghiera che intendevo rivolgere alla Sezione di Varallo del C.A.I.: quella di assumersi la tutela di quella Capanna che ricorda la mia indimenticabile figliuola. Posso assicurarla che essa si trova in perfetto ordine, e la prova fatta per tre anni dà speranza che essa resista a lungo, senza richiedere importanti provvedimenti. La costruzione fu diligentemente studiata e diretta dal Cav. Carestia,

« la cui competenza in materia è ben nota: « inoltre le guide stesse ed, in genere, gli alpinisti hanno posta una particolare affezione ad essa, e non mancano di sorvegliarne la integrità: infine il luogo stesso, di abbastanza difficile accesso, elimina una quantità di giganti, che amano più le allegre e scapigliate escursioni, che non l'alpinismo serio, e sono precisamente quelli che hanno meno riguardo alla conservazione delle opere destinate all'utilità del pubblico. Ad ogni modo la Sezione di Varallo potrà sempre fare assegnamento sul mio personale contributo, qualora occorressero riparazioni di notevole entità, alle quali essa trovasse difficoltà a provvedere ».

All'Assemblea dei Soci della Sezione, tenutasi il 7 settembre 1930 a Ca' di Janzo, il Presidente diede notizia delle intervenute sovra riferite intelligenze; si compiacque che in tal modo la collana di Capanne della Sezione sul Monte Rosa fosse arricchita di una nuova gemma colla Capanna Resegotti; ripeté che questa, per le ragioni già esposte nella sua lettera 26 agosto 1930, sarebbe dalla Sezione tenuta con diligenza ed amore, ponendo in ispeciale rilievo l'offerta generosa e delicata del Professore di un suo personale contributo per riparazione di notevole entità, a cui la Sezione avesse difficoltà a provvedere: propose che l'Assemblea inviasse alla memoria della sig.na Luigina Resegotti un nuovo tributo del suo sincero rimpianto, e rivolgesse al Prof. Luigi Resegotti una calda parola d'encio e di gratitudine.

L'Assemblea, accogliendo entusiasticamente le proposte del Presidente, plaudì all'avvenuto trapasso alla Sezione della Capanna Resegotti e acclamò il Prof. Luigi Resegotti Socio vitalizio benemerito della Sezione, incaricando il Presidente di rendersi interprete del pensiero memore e riconoscente della Sezione: incarico che venne tosto eseguito con lettera 9 stesso mese, provvedendo ad un tempo per la iscrizione del Prof. Resegotti a Socio vitalizio della Sezione.

Sennonchè, con provvedimento apparso nella parte ufficiale della Rivista del gennaio 1931, il C.A.A.I. venne, come era universalmente desiderato, ricostituito di nuovo come Ente autonomo, riconfermandone a Presidente il dottor Umberto Balestreri di Torino.

Questi, in una intervista particolareggiata concessa e riferita esattamente sulla *Stampa* di Torino del 4 febbraio 1931, meritatamente rallegrandosi che il C.A.A.I. fosse ricostituito, ignaro di quanto era avvenuto fra la Sezione di Varallo e il Prof. Luigi Resegotti nel periodo dal febbraio 1930 al gennaio 1931 in cui il C.A.A.I. aveva temporaneamente cessato d'esistere, affermò che questo, oltre otto bivacchi fissi, possedeva tre capanne-rifugi fra le quali una, presso il Colle Signal, al piede della cresta orientale della Punta Gnifetti, ossia la Capanna Resegotti, che la Sezione di Varallo e il Prof. Luigi Resegotti ritenevano ormai assegnata pacificamente alla Sezione di Varallo.

Per chiarire ogni dubbio al riguardo ed eliminare il pericolo di duplici ingerenze in quella Capanna, parve conveniente avviare tosto trattative fra gli interessati per venire ad un accordo, che era da presumere molto facile.

E con tale intendimento, il dott. Umberto Balestreri, Presidente del Club Alpino Accademico Italiano, l'avv. Basilio Calderini Presidente della Sezione di Varallo, sinceri interpreti della volontà già in massima manifestata dalle rispettive Direzioni Consultive, e il Prof. Luigi Resegotti, di cordiale mutuo accordo, tenuto conto dei fatti avvenuti mentre il C.A.A.I. aveva cessato di esistere, quali sono esattamente sovra riferiti e che male si potrebbero ora toglier di mezzo; avuto sommo riguardo al vivo desiderio manifestato e mantenuto dal Comm. Prof. Luigi Resegotti che la capanna dedicata in perpetuo alla cara memoria di sua figlia Luigina rimanga ora definitivamente assegnata alla Sezione di Varallo, della quale si compiace d'essere stato acclamato Socio Vitalizio, certi di non menomare, rispetto alla Capanna, le condizioni dei soci del C.A.A.I., adottano unanimi le seguenti pacifiche risoluzioni:

1° Che la gestione, manutenzione e custodia della Capanna-rifugio Resegotti, situata presso il Colle Signal sul Monte Rosa, rimangano esclusivamente affidate alla Sezione di Varallo, con dichiarazione da parte del Prof. Dott. Luigi Resegotti, gradita dai rappresentanti del C.A.A.I. e della Sezione di Varallo, che la capanna debba ritenersi affidata alla Sezione in modo irrevocabile:

2° Che alla Capanna-rifugio Resegotti, avente, come è sovra spiegato, funzione e carattere di bivacco fisso, abbiano sovra ogni altro accesso e vi possano pernottare gli alpinisti in procinto di ascensioni ardue e difficili, con preferenza ai Soci della Sezione di Varallo e del C.A.A.I.

Dott. UMBERTO BALESTRERI
Avv. BASILIO CALDERINI
Prof. LUIGI RESEGOTTI.



Le nostre gite sociali 1931

Quelle già fatte...

Marzo 29: Monte Novesso e M. Vesso (1409)

Aprile 26: Res (1645)

Maggio 17: Monte Barone (2043)

...e quelle ancora da fare

Giugno 14: Celebrazione Giornata C.A.I.

Giugno 28-29: Colle di Valdobbia (2479) e Punta Carestia (2799)

Luglio 25-26: Inaugurazione ufficiale ingrandimento Capanna Gnifetti (3647)

Agosto 15-16: Capanna Resegotti (Colle Signal 3792)

Settembre 8-9: M. Sajunchè (2344)

Settembre 26-27: Monte Quarazzolo (2802)

Ottobre: Pizzo Moro (2335). Gita di chiusura.

Soci morosi

Non hanno ancora pagata la quota 1931-IX:

Soci annuali (L. 25)

Albasio Pier Luigi, Torino.
Aserio Ing. Paolo, Torino.
Baldi Prof. Dott. Edgardo, Milano.
Barberis Canonico Ugo, Ponzone.
Barbetta Cecilia, Civiasco.
Beldi Cav. Ing. Guido, Novara.
Boca De Giuli Lizio, Bornate.
Bondetti Fedele, Gozzano.
Borgini Geom. Piero, Lumellogno.
Bozzi Lucia, Milano.
Buzzetti Teodoro, Torino.
Cattaneo Geom. Giuseppe, Oleggio.
Cera Cav. Dott. Gaetano, Novara.
Colombo Federico, Quarona.
Conti Edmeo di Giuseppe, Trivero.
Duglio Rinaldo, Romagnano.
Ferrari Don Pietro, Balmuccia.
Formiggini Franco, Milano.
Gaudio Ernesto, Varallo.
Guglielmina Isodoro, Alagna.
Granjou De Lépiney Dott. Giacomo, Marocco.
Lancia Giacomo, Torino.
Macchi Paolino, Biella.
Maglione Augusto, Varallo.
Marola Pietro fu Pietro, Romagnano.
Massetti Carlo, Arona.
Mazzia Silvio, Crevacuore.
Molteni Ing. Ernesto, Gozzano.
Prino Luigi, Torino.
Protta Eto, Coggiola.
Ramazzotti Ing. Silvio, Gozzano.
Rappa Pitt. Eugenio, Varallo.
Romanengo Tito, Torino.
Rosina Dott. Ildebrando, Novara.
Sandretti Antonio di Ottavio, Crevacuore.
Segre Ing. Ettore, Milano.
Sodano Pierino, Gattinara.
Topini Dott. Ezio, Varallo.
Totti Iside, Civiasco.
Travelli Pilade, Isola Maggiore.
Uberti Rag. Camillo, Varallo.
Vallana Rag. Rinaldo, Arona.
Valle Marcello, Varallo.
Zanni Alfredo, Milano.

Soci aggregati (L. 17)

Aserio Detoma Caterina, Torino.
Baldi Ballarati Prof. Carolina, Milano.
Colombo Luciana di Federico, Quarona.
Colombo Michelino di Federico, id.
Irico Attilio, Coggiola.
Romanengo Rappa Elsa, Torino.
Rosina Gianoli Margherita, Novara.
Rosina Irene fu Cav. Uff. Ing. Mario, Novara.

Soci studenti (L. 17)

Imazio Cesare di Arrigo, Varallo.

Rivolgiamo a questi soci l'invito a voler versare senz'altro indugio alla Sezione la quota, la quale per statuto avrebbe dovuto essere pagata entro marzo. Confidiamo nella loro sollecitudine!

Commissione per i Rifugi

Il Presidente del Club Alpino Italiano ha diretto a tutte le Sezioni e Sottosezioni del C.A.I. una circolare relativa agli scopi e al funzionamento della Commissione rifugi, che, alle dirette dipendenze della Sede Centrale, mira a disciplinare l'attività del C.A.I. e di tutte le sue Sezioni nel campo delle costruzioni e dei lavori alpini.

La Commissione deve pertanto provvedere alla compilazione di un piano regolatore che determini le località in cui nuovi rifugi siano maggiormente necessari; allo studio e alla compilazione del progetto di costruzione e miglioramento di sentieri di accesso ai rifugi o di collegamento fra essi; alla presa in esame della costruzione di piccole carrozzabili che possano sostituire tratti di sentieri nel fondo valle e che oltre a scopi turistici rispondano a necessità o miglie di dell'agricoltura locale; all'unificazione, fin dove è possibile, dei regolamenti per l'uso dei rifugi; alla sorveglianza in genere sulla manutenzione e sulla gestione dei rifugi esistenti e sulla manutenzione dei sentieri di accesso e segnavie; al controllo ed eventuale approvazione dei progetti di costruzione di nuovi rifugi o sentieri da parte delle Sezioni del C.A.I., tenendo presente specialmente la notevole deficienza di rifugi o parti di rifugi atti all'alpinismo invernale; alla collaborazione con le autorità militari, e infine alle pubblicazioni atte a mettere in evidenza specialmente all'estero i rifugi del C.A.I., statistiche frequentatori, ecc.

Le Commissioni lavori delle Sezioni sottoporranno alla Commissione centrale i progetti di sistemazioni che superino l'ordinaria manutenzione dei rifugi.

La Commissione esaminerà le richieste fatte alla Sede Centrale per i contributi per lavori alpini e darà il suo parere. La Commissione avrà sede a Milano presso la Sezione del C.A.I., in via Silvio Pellico, e sarà presieduta dal conte Aldo Bonacossa. Ne fa parte come membro il noto alpinista accademico Francesco Ravelli, valesiano, residente a Torino, socio delle Sezioni di Torino e Varallo, legato ai migliori alpinisti nostri da fraterna amicizia.

Le strade del Monte Fenera rifatte a nuovo

Durante la stagione estiva numerose sono le comitive che si recano al Fenera per trattenerci l'intera giornata a godere il fresco e lo splendido panorama. Nel giorno, poi, della sagra di S. Bernardo di Mentone, al qual Santo è dedicata la chiesuola, è una vera folla che accorre lassù, tanto che in passato riusciva difficile la circolazione sugli stretti sentieri del monte, ridotti a solchi, tutti ingombri di ceppugli e di spine.

Ripetute furono le lagnanze mosse anche dalla pubbl. ca stampa, chiedendo che si sistemassero i sentieri del Fenera, e finalmente vi fu uno, che ama veramente la montagna sempre così generosa distributrice di salute e di vigore, il quale senza badare ai soliti pessimisti, che mai nulla seppero fare, prese l'iniziativa di riparare ed allargare le strade, vere arterie per le quali affluisce la vita a questa nostra bella montagna.

D'accordo con don Fiacconi parroco di Colma e col presidente del Dopolavoro di Colma, sig. Ragozzi Secondo, si stabilirono i lavori da farsi, ed in breve tempo una squadra di volenterosi giovani, fra cui anche qualche vecchio d'oltre settantanni, sotto la direzione di chi scrive, trasformò i difficili sentieri in una comoda strada che, costeggiando il dorso del monte, mette in comunicazione la piazza della chiesa con quella del ricovero sotto la grande croce: strada che (essendo ora impossibile farlo, data la stagione inoltrata) si spera di poter alberare un altro anno con adatte piante, col generoso concorso di quanti amano il bello e la natura, e farne così un bel viale ombreggiato.

Anche il piazzale della chiesa venne spianato ed allargato. Un'altra comodissima stradiciola che venne sistemata è quella che, partendo dal colle, si inoltra nel bosco e seguendo l'antico sentiero scende nel sottostante alpe, che molti prescelgono per stare al fresco a merendare all'ombra dei secolari castagni e presso la fonte di acqua freschissima.

Così sul Monte Fenera, mercè il sudore dei forti giovani lavoratori di Colma di Valduggia e di qualcuno di Ara, i turisti non troveranno più stretti sentieri, ingombri, ridotti a specie di canali, incapaci di permettere il passaggio anche di una sola persona, ma chi salirà sulla luminosa vetta troverà finalmente comode strade completamente agevoli e uno spiazzo ove poter liberamente trattenersi l'intera giornata.

Sì, la forte e volenterosa gioventù della Colma può essere orgogliosa d'aver fatto un'utilissimo lavoro, e può gridar forte che sul Monte Fenera ha compiuto un'opera civile, da anni reclamata da tutti i turisti e da quanti amano la montagna.

PIETRO FRANCESCOLI.

Il capit. cav. Francescoli di Ara, prendendo l'iniziativa di riattare le strade del Fenera e guidando la volenterosa schiera di uomini che

si prestò a compiere i lavori, si è reso veramente benemerito. Elogiamo lui e i lavoratori di Colma e di Ara in nome dell'alpinismo valsesiano, lieti di aver dato pur noi della Sezione di Varallo del C. A. I. un contributo per l'attuazione dell'utilissima opera.



Rifugi, templi di Dio

Con questo titolo S. E. Manaresi pubblica nella *Rivista* di maggio un articolo che sarà letto e approvato da tutti gli alpinisti, quelli veramente alpinisti e onesti.

Il Presidente Generale scaglia fulmini contro i devastatori dei rifugi alpini. L'articolo trova una perfetta rispondenza nel nostro pensiero e richiama alla nostra attenzione un recente commento del *Corriere Valsesiano* che è giusto sia qui ripetuto:

La capanna della Res fu dovuta mettere in un eccezionale stato di difesa per impedire che ogni inverno qualche mascalzone vi penetrasse o sfondando la porta o svellendo le inferriate.

L'anno scorso alla Gnifetti sono stati trovati bruciati tavoli, sedie e panche, servite certamente per far fuoco, ma senza che chi se ne servi per riscaldarsi si sia poi scomodato ad avvertire la Sezione per rifondere il danno.

La lettera del sig. Carestia dà notizia oggi di un vandalismo ancora più grave, del quale certamente la Sezione farà denuncia all'autorità giudiziaria, perchè non è giusto che tali gesta debbano sempre restare impuniti, nè è detto che mai se ne debbano o possano scoprire gli autori.

Indubbiamente non appartengono alla grande e sana famiglia degli alpinisti coloro che si rendono responsabili delle manomissioni che sovente, e da tutte le zone della catena alpina, vengono segnalate; essi dimostrano di non possedere nemmeno il più elementare senso del vivere civile, oltretutto l'assenza dello spirito che deve animare chi ama la montagna. E ciò è tanto più grave in quanto i rifugi alpini sono per lo più incustoditi; il loro buon andamento è affidato all'educazione ed al cameratismo di chi vi sosta, che dovrebbe rispettarli ed amarli come proprietà intangibile e sacra. Ci si lasci, almeno sui monti, l'illusione di una umanità migliore, nella quale non si conoscano le misure di difesa che la civiltà moderna deve apprestare contro i profanatori della proprietà pubblica e privata!

Camerati alpinisti, denunciate sempre e comunque gli atti di vandalismo constatati nelle vostre escursioni! Siate intransigenti contro coloro che potrete cogliere sul fatto! Anche questa sarà opera benemerita per la conservazione dei nostri rifugi. Forse non avremo più, allora, a segnalare le anormali condizioni di questa o quella capanna.

ZANFA OSCAR, Direttore-responsabile
Tip. Zanfa - Varallo